

Anco ritratti, fuorchè a persone famigliari, io soglio non dare, e ciò non paia vanità letteraria; e certo parrebbe a me medesimo dare alla mia persona importanza soverchia. Ma della sua cordialità Le son grato di cuore.

TOMMASEO. »

Appena che il De Gubernatis ebbe ricevuto dal Tommaseo le informazioni sull'argomento, scrive l'articolo e lo manda alla sua *Rivista*.

Partito poi in campagna, nel ricevere le bozze, osserva alcuni errori di stampa e forse anche delle sue argomentazioni. Per non far nascere una rottura del vecchio legame, scrive al Tommaseo la seguente lettera esplicativa:

Illustre Signore,

Trovandomi in campagna (presso Lastra a Signa) non potei rivedere le stampe del *Ricordo* che La riguarda; perciò riuscì scorrettissimo; specialmente mi dolse, che, come a farlo a posta, sia rimasto in tronco l'ultimo periodo, il quale finiva con le parole: *ce ne sarà d' avanzo per imitarlo*. Alle scorrezioni rimedierò negli estratti, e nella *Rivista* per mezzo di un'errata-corrige. Ma, intanto, se prima che gli estratti si facciano, Ella avrà a notarmi qualche mio errore di fatto, io sarò a Lei grato, niente più premendomi che riuscir veridico. Quanto al giudizio, io spero ch' Ella converrà che non potevo farne un° diverso, seguendo la traccia del giudizio ch' Ella ha in più occasioni fatto di sè. Tuttavia, Ella avrà in ogni modo osservato il mio desiderio d'esserle riverente e di conciliarle la riverenza de' giovani per i quali scrivo. E con tale ultimo unico sentimento, che mi rimane nell'animo verso di Lei, mi profferisso

Il suo devotissimo

Lastra a Signa, 2 luglio 1872.

A. DE GUBERNATIS. »

(*Continua*)

Petre Ciureanu